

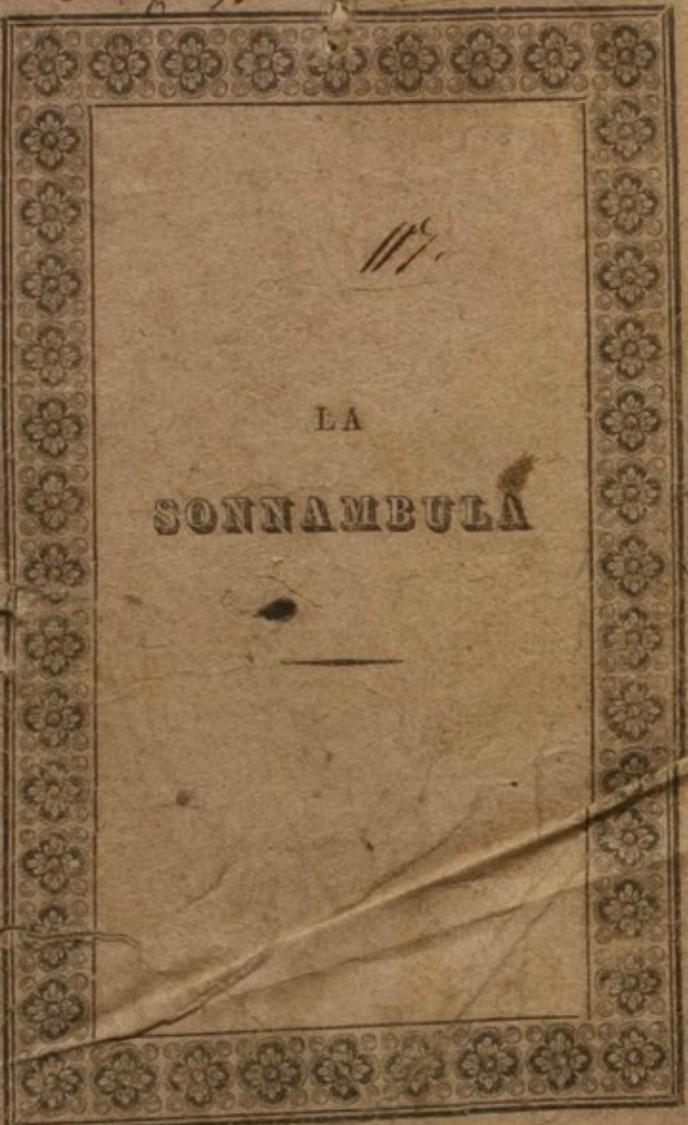


D. A. A. n. 117

III.

LA

SONNAMBULA



LA  
**SONNAMBULA**

*Melodramma per Musica*

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO COMUNALE

IN MODENA

L' Estate dell' Anno 1836.



*Cacciari*  
MODENA

PER GEMINIANO VINCENZI  
E COMPAGNO.

LB.0392.a.1  
00941

ALLE

LORO ALTEZZE REALI

**FRANCESCO IV.**

ARCIDUCA D' AUSTRIA

PRINCIPE REALE D' UNGHERIA E BOEMIA

DUCA DI MODENA, REGGIO, MIRANDOLA

MASSA E CARRARA EC. EC. EC.

E

**MARIA BEATRICE**

PRINCIPESSA DI SAVOJA

ARCIDUCHESSA D' AUSTRIA

DUCHESSA DI MODENA

EC. EC. EC.



Altezze Reali

*Un'armonia, che si direbbe spirata dalla virtù e dalle grazie, perchè tutta secondo l'intelletto e il cuore, la quale vie più che mai diletta sopravvive al Catanese Orfeo che a noi la diede e più non l'ascolta in terra, degna è certo di ricreare il benefico animo de' Principi, che sapientemente si travagliano di assicurare la felicità de' popoli a Loro*

soggetti. Accolta già e protetta dalla munificenza delle AA. VV. RR. di cui non ultima gloria è il patrocinio concesso alle arti, ella ritorna su queste Scene coll'applaudita Sonnambula, capace di rapire novellamente i cuori, ove gli Augusti Sguardi a tanta ventura l'avvalorino. Offerendo ossequioso il presente Dramma, chi assume il carico di questa teatrale impresa invoca i potenti auspicj della Sovrana Clemenza, valevolissima a soccorrerlo negli onesti suoi divisamenti, e a confortare il detto di un Sapiente: che assai dà, chi dà quanto può, e si duole di non poter da vantaggio.

DELLE ALTEZZE VOSTRE REALI

Umilmo Deoño Ossegño Servitore  
CARLO REDI.

## PERSONAGGI

Il Conte RODOLFO, Signore del Villaggio  
*Signor Porto Carlo.*

TERESA, Molinara  
*Signora Valentini Eugenia.*

AMINA, Orfanella raccolta da Teresa, fidanzata ad  
*Signora Tacchinardi Persiani Fanny, Accad.  
Filarm. di Bologna.*

ELVINO, ricco Possidente del Villaggio  
*Signor Santi Giacomo.*

LISA, Ostessa amante di Elvino  
*Signora Carli Fortunata.*

ALESSIO, Contadino amante di Lisa  
*Signor Lombardi Lorenzo*

UN NOTARO  
*Signor Diamanti Paolo.*

CORI E COMPARSE DI CONTADINI  
E CONTADINE.

*La Scena è in un Villaggio della Svizzera.*

La Musica è del celebre Maestro  
CAV. VINCENZO BELLINI

Le Scene saranno disegnate e dipinte dal Signor Professore Camillo Crespolini Modenese  
Il Vestiario è di proprietà della Signora Arcangela Brunelli Panni di Bologna. Capo Sarto Sig. Antonio Carattoni.  
Gli attrezzi sono di proprietà dell'Impresa.  
Macchinista Signor Giuseppa Manzini di Modena.

## PROFESSORI DELL'ORCHESTRA

### *Maestro al Cembalo*

Sig. Manni Ignazio, al servizio di questa R. C.

### *Primo Violino e Regolatore d'Orchestra*

Sig. Sighicelli Antonio, al servizio della R. C.

### *Primo Contrabbasso*

Sig. Ghinetti Giuseppe, al servizio della R. C.

### *Prima Viola*

Sig. Molesini Pietro, al servizio della R. C.

### *Primo Violoncello*

Sig. Pollastri Ignazio al servizio della R. C.

### *Primo Oboè e Corno Inglese*

Sig. Rötter Federico della Banda del Batt. Esten.

### *Primo Flauto e Ottavino*

Sig. Köhler Giuseppe, della Banda suddetta

### *Primo Clarinetto*

Sig. Bursi Giacomo, al servizio della R. C.

### *Primo Fagotto*

Sig. Amici Candido, al servizio della R. C.

### *Primo Corno*

Sig. Galeotti Giovanni, al servizio della R. C.

### *Primo Trombone*

Sig. Aschieri Francesco, al servizio della R. C.

### *Prima Tromba*

Sig. Apparuti Vincenzo, al servizio della R. C.

## ATTO PRIMO

### SCENA PRIMA

Piazza di un Villaggio. Da un lato un'osteria, dall'altro un mulino, in fondo colline praticabili.

*All'alzarsi del sipario odonsi da lungi suoni pastorali e voci lontane che gridano: viva Amina. Sono gli abitanti del villaggio che vengono a festeggiare gli sponsali di lei.*

*Esce Lisa dall'osteria, indi Alessio dai colli.*

*Lisa* Tutto è gioia, tutto è festa...  
Sol per me non v'ha contento:  
E per colmo di tormento  
Son costretta a simular.  
O beltade a me funesta,  
Che m'involi il mio tesoro,  
Mentre io soffro, mentre moro,  
Pur ti deggio accarezzar.

*Ales.* Lisa! Lisa! . . .

*Lisa* Oh! l'importuno. (*per part.*)

*Ales.* Tu mi fuggi! ...

*Lisa* Fuggo ognuno.

*Ales.* Ah! non sempre, o bricconcella,  
Fuggirai da me così.

Per te pure, o Lisa bella,  
Giungerà di nozze il dì.  
*(durante il colloquio di Lisa e  
di Alessio i suoni si sono fatti più vi-  
cini, e più forti le acclamazioni.)*

## SCENA II.

*Scendono dalle colline villani e villanelle,  
tutti vestiti da festa, con istrumenti ville-  
recci e canestri di fiori. Giungono al piano.*

Coro Viva Amina!

Ales. Viva! *(unendosi al Coro.)*

Lisa *(Anch'esso!*  
Oh dispetto!)

Ales. Qui schierati... più d'appresso...

Lisa *(Ah! la rabbia mi divora.)*

Coro La canzone preparata  
Intuonar di qui si può.

Lisa *(Ogni speme è a me troncata:  
La rivale trionfò.)*

### Canzone.

In Elvezia non v'ha rosa  
Fresca e cara al par d'Amina:  
È una stella mattutina,  
Tutta luce, tutta amor.  
Ma pudica, ma ritrosa,  
Quanto è vaga, quanto è bella;  
È innocente tortorella,  
È l'emblema del candor.

Te felice e avventurato  
Più d'un prence e d'un sovrano,  
Bel garzon, che la sua mano  
Sei pur giunto a meritar!  
Tal tesoro amor t'ha dato  
Di bellezza e di virtude,  
Che quant'oro il mondo chiude,  
Che niun re potria comprar.

Lisa *(Ah! per me sì lieti canti  
Destinati un dì credei;  
Crudo amor, che sian per lei  
Non ho cor di sopportar.)*

Ales. Lisa mia, sì lieti canti *(avvic. a Lisa)*  
Risuonar potran per noi,  
Se pietosa alfin tu vuoi  
Dare ascolto al mio pregar.)  
*(ricominciano gli evviva.)*

## SCENA III.

*Amina, Teresa e detti.*

Ami. Care compagne, e voi,  
Teneri amici, che alla gioja mia  
Tanta parte prendete, oh come dolci  
Scendon d'Amina il core  
I canti che v'ispira il vostro amore!

Coro Vivi felice! è questo  
Il comun voto, o Amina.

Ami. A te, diletta,  
Tenera madre, che a sì lieto giorno  
Me orfanella serbasti, a te favelli

Questo, dal cor più che dal ciglio espresso,  
Dolce pianto di gioja, e questo amplesso.

Come per me sereno  
Oggi rinacque il dì!  
Come il terren fiorì  
Più bello e ameno!

Mai di più lieto aspetto  
Natura non brillò:  
Amor la colorò  
Del mio diletto.

*Tutti* Sempre, o felice Amina,  
Sempre per te così  
Infiori il cielo i dì  
Che ti destina.

*(Amina abbraccia Teresa, e prendendole  
una mano, se l'avvicina al core.)*

*Ami.* Sovra il sen la man mi posa,  
Palpitar, balzar lo senti:  
Egli è il cor che i suoi contenti  
Non ha forza a sostener.

*Tutti* Di tua sorte avventurosa  
Teco esulta il cor materno;  
Non potea favor superno  
Riserbarlo a ugual piacer.

*Ales.* Io più di tutti, o Amina,  
Teco mi allegro. Io preparai la festa;  
Io feci le cauzioni; io radunai  
De' vicini villaggi i suonatori.

*Ami.* E grata a' tuoi favori,  
Buon Alessio, son io. Fra poco io spero  
Ricambiarteli tutti, allor che sposo  
Tu di Lisa sarai, se, come è voce,  
Essa a farti felice ha il cor disposto.

*Ales.* La senti, o Lisa?

*Lisa* Non sarà sì tosto.

*Ales.* Sei pur crudele!

*Ter.* E perchè mai?

*Lisa* L'ignori?

Schiva son io d'amori;  
Mia libertà mi piace.

*Ami.* Ah! tu non sai

Quanta felicità riposta sia  
In un tenero amor.

*Lisa* Sovente amore

Ha soave principio e fine amaro.

*Ter.* (Vedi l'ipocrisia!)

*Coro* Viene il Notaro,

#### SCENA IV.

*Il Notaro e detti.*

*Ami.* Il notaro? Ed Elvino  
Non è presente ancor?

*Not.* Di pochi passi

Io lo precedo, o Amina: in capo al bosco  
Io lo mirai da lungi.

*Coro* Eccolo.

*Ami.* Caro Elvino! Alfin tu giungi!

#### SCENA V.

*Elvino e detti.*

*Elv.* Perdona, o mia diletta,  
Il breve indugio. In questo dì solenne  
Ad implorar ne andai sui nostri nodi  
Del ciel l'alto favor; prostrato al marmo

Dell'estinta mia madre... oh benedici  
 La mia sposa, le dissi! Ella possiede  
 Tutte le tue virtù: Ella felice  
 Renda il tuo figlio qual rendesti il padre;  
 Io lo sperò, ben mio, m'udì la madre.

*Ami.* Oh! fausto augurio?

*Tutti* E vano

Esso non fia.

*Elo.* Siate voi tutti, o amici,  
 Al contratto presenti. *(il Notaro si  
 dispone a stendere il contratto.)*

*Not.* Elvin, che rechi  
 Alla tua sposa in dono?

*Elo.* I miei poderi,  
 La mia casa, il mio nome,  
 Ogni bene di cui son possessore.

*Not.* E Amina?...

*Ami.* Il cor soltanto.

*Elo.* Ah tutto è il core!  
*(mentre la madre sottoscrive e con  
 essa i testimoni, Elvino presenta  
 l'anello ad Amina.)*

Prendi: l'anel ti dono  
 Che un dì recava all'ara  
 L'alma beata e cara  
 Che arride al nostro amor.  
 Sacro ti sia tal dono  
 Come fu sacro a lei;  
 Sia de' tuoi voti e miei  
 Fido custode ognor.

*Tutti* Scritti nel ciel già sono  
 Come nel vostro cor.

*Elo.* Sposi or noi siamo.

*Ami.* Sposi!...

Oh tenera parola!

*Elo.* Cara! nel sen ti posi  
 Questa gentil viola. *(le dà un mazz.)*

*Ami.* Puro, innocente fiore! *(lo bacia.)*

*Elo.* Ei mi rammenti a te.

*Ami.* Ah! non ne ha d'uopo il core.

*Elo.* Sì, mio, mio tutto egli è.

*a 2.* Dal dì che i nostri cori.

Avvicinava un Dio,  
 Con te rimase il mio,  
 Il tuo restò con me.

*Ami.* Ah! vorrei trovar parole  
 A spiegar com'io t'adoro!  
 Ma la voce, o mio tesoro,  
 Non risponde al mio pensier.

*Elo.* Tutto, ah! tutto in questo istante  
 Parla a me del foco ond'ardi:  
 Io lo leggo ne' tuoi sguardi,  
 Nel tuo riso lusinghier!

L'alma mia nel tuo sembiante  
 Vede appien la tua scolpita,  
 E a lei vola, è in lei rapita  
 Di dolcezza e di piacer!

*Tutti* Ah! così negli occhi vostri  
 Core a core ognor si mostri;  
 Legga ognor, qual legge adesso,  
 L'un nell'altro un sol pensier.

*Lisa* *(Il dispetto in sen represso  
 Più non valgo a trattener.)*

*Elo.* Domani, appena aggiorni,

Ci recheremo al tempio, e il nostro imene  
Sarà compiuto da più santo rito.

„ A genial convito

„ Tutti quanti io vi attendo e a lieta danza

„ Nel mio vicin podere. (*odesi suon di  
sferza, e calpestio di cavalli.*)

Qual rumore!

*Tutti* Cavalli! (*accorrendo.*)  
*Ami.* Un forestiere!

### SCENA VI.

*Rodolfo e due Postiglioni.*

*Rod.* Come nojoso e lungo (*da lontano.*)  
Il cammin mi sembrò! Distanti ancora  
Dal castello siam noi! (*avanzandosi.*)

*Lisa* Tre miglia: e giunti  
Non vi sarete fuor che a notte oscura,  
Tanto alpestre è la via. Fino a domani  
Qui posar vi consiglio.

*Rod.* E lo desio.  
Avvi albergo al villaggio?

*Lisa* Eccovi il mio.

*Rod.* Quello? (*esaminando l'osteria.*)

*Tutti* Quello.

*Rod.* Ah! lo conosco.

*Lisa* Voi, Signor?

*Tutti* (*Costui chi fia?*)

*Rod.* Il mulino?... il fonte... il bosco!...

E vicin la fattoria!...

(*Vi ravviso, o luoghi ameni,*

In cui lieti, in cui sereni

Sì tranquillo i dì passai

Della prima gioventù!

Cari luoghi, io vi trovai,

Ma quei dì non trovo più!

*Tutti* (*Del villaggio è conscio assai:*

Quando mai — costui vi fu?)

*Rod.* Ma fra voi, se non m'inganno,

Oggi ha luogo alcuna festa.

*Tutti* Fauste nozze qui si fanno.

*Rod.* E la sposa? è quella?

(*accennando Lisa.*)

*Tutti* È questa

(*additando Amina.*)

*Rod.* È gentil, leggiadra molto:

Ch'io ti miri — Oh il vago volto!

Tu non sai con quei begli occhi

Come dolce il cor mi tocchi,

Quai richiami ai pensier miei

Adorabili beltà.

Eran desse, qual tu sei,

Sul mattino dell'età.

*Lisa* (*Ella sola è vagheggiata!*)

*Elv.* (*Da quei detti è lusingata!*)

*Coro* (*Son cortesi, son galanti*

*Gli abitanti — di città).*

*Elv.* Contezza del paese

Avete voi Signor?

*Rod.* Vi fui da giovanetto

Col Signor del Castello.

*Ter.* Oh! il buon Signore!

È morto da tre anni.

*Rod.* E ne ho dolore.

Egli mi amò qual figlio...

*Ter.* Ed un figlio egli avea, ma dal Castello  
Sparve il giovane un dì, nè più novella  
N'ebbe l'afflitto padre.

*Rod.* A' suoi congiunti  
Nuova io ne reco, e certa. Ei vive.

*Lisa* E quando  
Alla terra natia farà ritorno?

*Coro* Ciascun lo brama.

*Rod.* Lo vedrete un giorno.  
*(odesi il suono delle cornamuse, che  
riducono gli armenti all'ovile.*

*Ter.* Ma il sol tramonta: è d'uopo  
Prepararsi, e partir.

*Coro* Partir?

*Ter.* Sapete  
Che l'ora si avvicina, in cui si mostra  
Il tremendo fantasma?

*Coro* È vero, è vero.

*Rod.* Qual fantasma?

*Tutti* È un mistero...

Un oggetto d'orror.

*Rod.* Follie.

*Coro* Che dite?

Se sapeste, Signor?

*Rod.* Narrate.

*Coro* Udite.

A fosco cielo, a notte bruna,  
Al fioco raggio d'incerta luna,  
Col cupo suono di tuon lontano  
Dal colle al piano - un ombra appar;  
In bianco avvolta - lenzuol cadente,  
Col crin disciolto, con occhio ardente,

Qual densa nebbia dal vento mossa,  
Avvanza, ingrossa - immensa par!

*Rod.* Ve la dipinge, ve la figura  
La vostra cieca credulità.

*Tutti* Ah! non è fola, non è paura:  
Ciascun la vide, è verità.

*Coro* Dovunque inoltra a passo lento  
Silenzio regna che fa spavento;  
Non spira fiato, non move stelo;  
Quasi per gelo - il rio si stà.

I cani stessi accovacciati,  
Abbassan gli occhi, non han latrati,  
Sol tratto, tratto, da valle fonda  
La strige immonda - urlando vò,

*Rod.* S'io qui restassi, o tosto, o tardi,  
Vorrei vederla, scoprir che fa.

*Tutti* Dal ricercarla il ciel vi guardi!  
Saria soverchia temerità.

*Rod.* Basta così, ciascuno  
Si attenga al suo parer. Verrà stagione  
Che di siffatte larve  
Fia purgato il villaggio.

*Ter.* Il ciel lo voglia!  
Questo, o Signore, è universal desio.

*Rod.* Ma del viaggio mio  
Riposarmi vorrei, se mel concede  
La mia bella e cortese albergatrice.

*Tutti* Buon riposo, Signor.

*Coro* Notte felice.

*Rod.* Addio gentil fanciulla, *(ad Amina.*  
Fino a domani, addio... T'ami il tuo sposo  
Come amarti io saprei.

*Elv.* (con dispetto) Nessun mi vince

In professarle amore...

*Rod.* Felice te, se ne possiedi il core!  
(parte con Lisa; il Coro si disperde.)

SCENA VII.

*Elvino e Amina.*

*Ami.* Elvino!... E me tu lasci  
Senza un tenero addio?

*Elv.* Dallo straniero  
Ben tenero l'avesti.

*Ami.* È ver, commosso  
In lasciarmi ei sembrò. Da quel semblante  
Ottimo cor trasparè...

*Elv.* E cor d'amante.

*Ami.* Parli tu il vero, o scherzi?...  
Qual sorge dubbio in te?

*Elv.* T'ingigi invano.  
Ei ti stringea la mano,  
Ei ti facea carezze...

*Ami.* Ebben!

*Elv.* Discare  
Non ti eran esse, e ad ogni sua parola  
S'incontravano i tuoi negli occhi suoi.

*Ami.* Ingrato e dir mel puoi?  
Occhi non ho, nè core  
Fuor che per te. Non ti giurai mia fede?  
Non ho l'anello tuo?

*Elv.* Sì.

*Ami.* Non t'adoro?

Il mio ben non sei tu?

*Elv.* Sì... ma...

*Ami.* Proseguì...

Saresti tu geloso?...

*Elv.* Ah! sì lo sono...

*Ami.* Di chi?

*Elv.* Di tutti.

*Ami.* Ingiusto cor!

*Elv.* Perdono! (part.)

SCENA VIII.

Stanza nell'Osteria. Di fronte una grande  
finestra. Da un lato porta d'ingresso: dal-  
l'altro un gabinetto. Avvi un sofà, e un  
tavolino.

*Rodolfo, indt Lisa.*

*Rod.* Davver non mi dispiace  
D'essermi qui fermato. Il luogo è ameno,  
L'aria eccellente, gli uomini cortesi,  
Amabili le donne oltre ogni cosa.  
Quella giovine sposa  
È assai leggiadra... E quella cara ostessa?  
È un po' ritrosa, ma mi piace anch'essa.  
Eccola: avanti, avanti,  
Mia bella albergatrice.

*Lisa* Ad informarmi  
Veniva io stessa se l'appartamento  
Va a genio al Signor Conte.

*Rod.* Al Signor Conte?  
(Diamin! son conosciuto.)

Lisa

Perdonate.

Ma il Sindaco lo accerta, e a farvi festa  
Tutto il villaggio aduna.

Io ringrazio fortuna

Che a me prima di tutti ha concesso

Il favor di offerirvi il mio rispetto.

Rod. Nelle belle mi piace un altro affetto.

E tu sei bella, o Lisa,

Bella davvero.

Lisa Oh! il Signor Conte scherza.

Rod. Non ischerzo. Questi furbi occhietti,

Quanti cori han sorpresi, ed ammaliati?

Lisa Non conosco finora innamorati.

Rod. Tu menti, o bricconcella;

Io ne conosco...

Lisa (*avvicinandosi*) Ed è?...

Rod. Se quel foss'io,

Che diresti, o carina?...

Lisa Io... che direi?

Signor, nol crederei.

In me non è beltà degna di tanto...

Un merito ho soltanto:

Quello di un cor sincero.

Rod. E questo è molto.

Ma qual rumore ascolto?

(*odesi strepito dalla finestra.*)

Lisa (Mal venga all'importuno.)

Rod. (Donde provien?) (*si spalanca la finest.*)

Lisa Che non mi vegga alcuno.

(*fugge nel gabinetto, e nella fretta  
perde il fazzoletto. Rodolfo lo rac-  
coglie, e lo getta sul sofà.*)

## SCENA IX.

*Comparisce Amina; è coperta di una sem-  
plice veste bianca, e si vede alla finestra  
l'estremità della scala per cui è salita.  
Ella dorme; è sonnambula, e s'avanza  
lentamente in mezzo alla stanza.*

Rod. Che veggio? saria questo

Il notturno fantasma! Ah! non m'inganno...

Quest'è la villanella

Che dianzi agli occhi miei parve sì bella.

Ami. Elvino!... Elvino!...

Rod.

Dorme.

Ami. Non rispondi?

Rod.

È sonnambula.

Ami. (*con sorriso scherzoso.*) Geloso

Saresti ancor dello straniero... ah parla....

Sei tu geloso ancor?

Rod.

Degg'io destarla?

Ami. Ingrato! A me t'appressa... (*con pena.*)

Amo te solo, il sai.

Rod.

Destisi.

Ami.

Prendi... (*tenera.*)

La man ti stendo...un bacio imprimi in essa,

Pegno di pace.

Rod.

Ah! non si desti... Alcuno

A turbarmi non venga in tal momento....

(*va a chiudere la finestra.*)

Lisa Amina! (*affacciandosi dal gabinetto.*)

Oh traditrice! (*parte non veduta.*)

Rod. Oh ciel... che tento?

(*per correre ad Amina.*)

*(breve silenzio. Amina sogna il momento della cerimonia.)*

*Ami.* Oh! come lieto è il popolo  
Che al tempio ne fa scorta!

*Rod.* In sogno ancor quell'anima  
È nel suo bene assorta.

*Ami.* Ardon le sacre tede.

*Rod.* Essa all'altar si crede.

*Ami.* O madre mia, m'aita:  
Non mi sostiene il piè!

*Rod.* No, non sarai tradita,  
Alma gentil, da me.

*(Amina alza la destra come se fosse all'altare.)*

*Ami.* Cielo, al mio sposo io giuro  
Eterna fede e amore!

*Rod.* Giglio innocente e puro,  
Conserva il tuo candore!

*Ami.* Elvino!... Alfin sei mio.

*Rod.* Fuggasi.

*Ami.* Tua son io.  
Abbracciami - Oh! contento  
Che non si può spiegar!

*Rod.* *(si ferma; indi risoluto:*  
Ah, se più resto, io sento  
La mia virtù mancar.

*(va per uscire dalla porta: ode rumore di gente; parte per la finestra donde è venuta Amina, e la chiude. Ella, sempre dormendo, si corica sul sofà.)*

## SCENA X.

*Contadini d'ambo i sessi, Sindaci, e Alessio.*

*Coro di dentro.*

Osservate; l'uscio è aperto!  
Senza strepito inoltriamo. *(fuori.)*

Tutto tace: ei dorme certo.  
Lo destiamo, o nol destiamo!  
Perchè no? ci vuol coraggio:  
Presentarsi, o uscir di quà.  
Dell'ossequio del villaggio  
Mal contento ei non sarà.

*(si avvicinano.)*

Avanziam - Ve' ve'! mirate.  
A dormir colà si è messo.  
Appressiamoci - Ah!... fermate:

*(si accorgono di Amina, e tornano indietro.)*

Non è desso, non è desso.  
Al vestito, alla figura,  
È una donna... donna, sì.  
È bizzarra l'avventura.

*(reprimendo le risa.)*

Come entrò? che mai fa qui?

## SCENA XI.

*Teresa, Elvino, Lisa e detti.*

*Elv.* È menzogna. *(da lontano.)*

*Coro* Alcun s'apressa.

*Lisa* Mira, e creði agli occhi tuoi.  
(*additando Amina.*)

*Elo.* Cielo! Amina!

*Coro* Amina! dessa!

(*Amina si sveglia al rumore.*)

*Ami.* Ah! mio bene!

*Elo.* Traditrice!

*Ami.* Io!...

*Elo.* Ti scosta.

*Ami.* Oh! me infelice!

Che mai feci?

*Elo.* E ancor lo chiedi?...

*Coro* Dove sei tu ben lo vedi.

*Ami.* Qui!... perchè? chi mi v'ha spinta?...

*Elo.* Il tuo core ingannator.

*Ami.* (*corre nelle braccia di sua madre: questa si copre il volto colle mani.*)

Madre! oh! madre!

*Coro* Ah sei convinta...

*Elo.* Va, spergiura!...

*Ami.* O mio dolor!

*Tutti.*

*Ami.* D'un pensiero, d'un accento

Rea non son, nè il fui giammai.

Ah! se fede in me non hai,

Mal rispondi a tanto amor.

*Elo.* Voglia il ciel che il duol ch'io sento

Tu provar non debba mai.

Ah! ti dica s'io t'amai

Questo pianto del mio cor.

*Coro* Il tuo nero tradimento

È palese, è chiaro assai.

*Ter.* Deh! l'udite un sol momento,  
Il rigore eccede omai.

*Coro e* (In qual cor fidar più mai,

*Ales.* (Se quel cor fu mentitor.

(*in questo frattempo Teresa ha raccolto sul sofà il fazzoletto di Lisa, e lo ha posto al collo di Amina.*)

*Elo.* Non più nozze: al nuovo amante  
Sconoscente, io t'abbandono.

*Tutti* Non più nozze.

*Ami.* Oh! crudo istante!

Deh! m'udite, io rea non sono.

*Elo.* Togli a me la tua presenza,  
La tua voce orror mi fa.

*Ami.* Nume amico all'innocenza,  
Svela tu la verità.

*Tutti*

*Ami.* ) Non è questa, ingrato core!

*e Elo.* ) Non è questa la mercede

Ch'io sperai per tanto amore,

Che aspettai per tanta fede...

Ah! m'hai tolta in un momento

Ogni speme di contento...

Ah penosa rimembranza,

Sol di te mi resterà.

*Lisa* ) Non più nozze, non più imene;

*Ales.* ) Sprezzo, infamia a lei conviene

*e Coro* ) Di noi tutti all'odio eterno,

Al rossor la rea vivrà.

*Ter.* Ah! se alcun non ti sostiene,  
Se favor nessun t'ottiene,  
Sventurata! il sen materno  
Chiuso a te non resterà.

*(tutti escono minacciando Amina: ella cade fra le braccia di Teresa. Cala il Sipario.)*

*Fine dell' Atto Primo.*

Spento è nel mondo amore.  
Più fè, più onor non v'ha.)

*Lisa* (Cielo! a tal colpo oppressa  
Voce non trovo, e tremo:  
Quanto al mio scorno estremo  
La mia rival godrà!)

*Ter. e* (In quella fronte impressa

*Rod.* Chiara è la colpa e certa,  
Soffra: pietà non merta  
Chi altrui negò pietà.)

*Ales. e* (E la modestia istessa

*Coro* Ella sembrò in persona!  
Vedi la bacchettona!  
Pianga, e che ben le sta.)

*Elo.* Signor?... che creder deggio?  
Anch' ella mi tradì!

*Rod.* Quel ch' io ne pensi  
Manifestar non vo. Sol ti ripeto,  
Sol ti sostengo, che innocente è Amina,  
Che la stessa virtude offendi in essa.

*Elo.* Chi fia che il provi?

*Rod.* Chi? Mira: ella stessa.

#### SCENA ULTIMA

*Vedesi Amina uscire da una finestra del mulino; ella passeggia, dormendo, sull' orlo del tetto; sotto di lei la ruota del mulino, che gira velocemente, minaccia di frangerla se pone il piede in fallo. Tutti si volgono a lei spaventati. Elvino è trattenuto da Rodolfo con un grido.*

*Tutti* Ah!

Rod. Silenzio: un sol passo,  
Un sol grido l'uccide.

Ter. Oh figlia!

Elo. Oh! Amina!

Coro Scende... Bontà divina,

Guida l'errante piè.

*(Amina giunge presso alla ruota, camminando sopra una trave mezzo fraccida che piega sotto di lei.)*

Trema... vacilla... ahimè!...

Coraggio... è salva!...

Tutti È salva!..

Ter. Oh figlia!

Elo. Oh Amina!

*(Amina si avvanza in mezzo al Teatro.)*

Ami. Oh, se una volta sola

Rivederlo io potessi, anzi che all'ara

Altra sposa ei guidasse!...

Rod. (ad Elvino) Odi?

Ter. A te pensa.

Parla di te.

Ami. Vana speranza! io sento

Suonar la sacra squilla...al tempio ei muove.

Io l'ho perduto... e pura... rea non son'io.

Tutti Tenero cor!

Ami. Gran Dio, (inginocchiand

Non mirar il mio pianto! io gliel perdono.

Quanto infelice io sono

Felice ei sia... Questa d'oppresso core

È l'ultima preghiera...

Tutti Oh detti! oh amore!

Ami. *(si guarda la mano come cercando l'anello d'Elvino.)*

L'anello mio... l'anello...

Ei me l'ha tolto... ma non può rapirmi

L'immagin sua...sculta ella è quì...nel petto

Nè te, d'eterno affetto

*(si toglie dal seno i fiori ricevuti da*

*Elvino.)*

Tenero pegno, o fior... nè te perdei...

Ti bacio ancor... ma... inaridito sei.

Ah! non credea mirarti

Sì presto estinto, o fiore.

Passasti al par d'amore

Che un giorno sol durò.

*(piange sui fiori.)*

Potria novel vigore

Il pianto mio donarti...

Ma ravvivar l'amore

Il pianto mio non può.

Elo. Io più non reggo.

Ami. E s'egli

A me tornasse!... Oh! torna, Elvin!

Rod. (ad Elvino) Seconda

Il suo pensier.

Ami. A me t'appressi? Oh! gioia!

L'anello mio mi rechi?

Rod. (ad Elvino) A lei lo rendi.

Elo. *(le rimette l'anello.)*

Ami. Ancor son tua: tu mio tuttor...Mi abbrac-

Tenera Madre...io son felice appieno. *(cia,*

Rod. De' suoi diletti in seno

Ella si svegli.

*(Teresa l'abbraccia: Elvino si prostra a'suoi piedi, e la sostiene.)*

Coro (ad alta voce) Viva Amina!

Ami. (svegliandosi) Oh! cielo!

Dove son io! che veggo?... Ah! per pietade  
Non mi svegliate voi!

(si copre gli occhi colle mani.

Ter. No, tu non dormi...

Elv. Il tuo amante, il tuo sposo è a te vicino.

(Amina alla voce di Elvino si scopre  
gli occhi, lo guarda, indi si getta  
fra le sue braccia.

Ami. Oh gioia! oh gioia! io ti ritrovo Elvino!

Tutti Innocente, e a noi più cara  
Bella più pel tuo soffrir:  
Vieni al tempio, e a' piè dell' ara  
Incominci il tuo gioir.

Ami. Ah non giunge uman pensiero  
Al contento ond'io son piena  
A' miei sensi io credo appena,  
Tu mi affida, o mio tesor.

Ah! mi abbraccia, e sempre insieme  
Sempre uniti in una speme,  
Nella terra in cui viviamo  
Ci formiamo un ciel d'amor.

Tutti Innocente, e a noi più cara  
Bella più pel tuo soffrir:  
Vieni al tempio, e a' piè dell' ara  
Incominci il tuo gioir.

FINE.

Vicino  
scop  
get

